"*Venite in disparte*"
Mc 6,31

VIA CRUCIS

Sulla via crucis di Gesù vogliamo vivere la nostra via crucis di genitori che hanno figli in cielo. Il cammino del dolore è il cammino dell'amore che conduce alla vita. Con Gesù e con Maria iniziamo il nostro cammino per considerare le nostre tappe esistenziali su quelle di Gesù fino all' ultima, quella della Resurrezione, che segna la beatitudine eterna. Noi siamo beati perché crediamo nella "Gioia del Vangelo" che non viene mai meno.

I Stazione: Gesù è condannato a morte

La notizia di una grave malattia o di un pesante incidente che possa procurare la morte è una vera condanna. È pesata su di noi, come su Gesù e la sua mamma. Un giudizio inesorabile che ha condannato anche noi cambiandoci la vita. Solo in Gesù è la forza . Lui non ci dispensa dalla sofferenza, ma l'ha vissuta in proprio per sostenerci.

II stazione: Gesù è caricato della croce

Da quel giorno una pesante croce è stata collocata sulle nostre spalle e ci siamo disposti a portarla insieme ai nostri figli, condividendo una forma nuova di amore nell' accompagnamento se malati, e nel vuoto umano, se stroncati in un incidente. Quella croce pesa ancora oggi e ci sentiamo così vicini e così simili al Signore Gesù.

III stazione: Gesù cade la prima volta sotto la croce

La caduta dice il peso della croce, ma anche la debolezza umana. Non si regge, eppure si continua ad amare. E questa è la forza che ci fa rialzare per riprendere il cammino. Caduta è lo scoraggiamento, è la sfiducia, è la solitudine da cui però rialzarsi, perché è un cammino da percorrere per accompagnare e per non perdersi.

FiglinCielo
SOSTEGNO NEL LUTTO

IV stazione: Gesù incontra sua madre

Nell' incontro di Gesù con Maria vediamo l'incontro di una mamma, di un padre, col figlio sofferente. È un confronto reciproco perché fa passare l' amore. Se l' incontro è col figlio già morto, l' amore diventa preghiera e questa fa comunicare l'affetto materno e paterno in un ricordo vivo.

V stazione: Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Il vero cireneo dell' uomo è Gesù. Nel Cireneo che ha aiutato, forse perché costretto, ma anche convinto, vediamo ogni aiuto che pure è giunto a noi. Un amico, un parente, fosse anche col silenzio, perché le parole sono difficili in queste situazioni, ci è stato di conforto, di aiuto, e noi lo ricordiamo. Anche l' Associazione dei Genitori dei Figli in cielo svolge la funzione del Cireneo, con vera fraternità cristiana.

VI stazione: La Veronica asciuga il volto di Gesù

È stata gioia per la Veronica e per i discepoli contemplare il volto di Gesù, donato dopo un gesto di vera compassione. Conservare il volto è come avere la persona. Tutta la Scrittura ci parla del volto di Dio. "Il tuo volto io cerco" si legge. "Voglio cercare il tuo volto Signore". Noi abbiamo al centro della casa il volto di nostro figlio in una foto che ce lo fa rivivere. Il figlio vive in Dio, il cui volto possiamo vedere nel povero e nelle ferite del malato. Il volto di nostro figlio stroncato in giovane età è nel volto di Dio, nel suo regno.

VII stazione: Gesù cade la seconda volta sotto la croce

Ancora una caduta, ancora uno scoraggiamento. Il tempo da un lato sana, ma non annulla il vuoto. E si soffre. Ricordi, difficoltà, fanno cadere nello sconforto, da cui però bisogna rialzarsi, per continuare a vivere, per realizzare il progetto di vita, nonostante le sofferenze. Ci facciamo coraggio e riprendiamo il cammino con Gesù.

VIII stazione: Gesù incontra le pie donne

L'incontro con le pie donne è un respiro umano per Gesù e un respiro divino per noi. Grandi le pie donne, donne coraggiose, non hanno lasciato solo Gesù, hanno perseverato fino alla fine, donne meravigliose. Con questo respiro noi avviciniamo le altre mamme, e così i papà, in una condivisione certa e sincera, forti nel dolore, forti nell' amore e nella fraternità. Anche noi riceviamo e diamo questo respiro di vita.

IX stazione: Gesù cade la terza volta sotto la croce

Quante sono le cadute, quante le difficoltà nel percorso! Un vuoto esistenziale sembra togliere l'esistenza. Si cade nella disperazione, sorgono interrogativi: perché Signore? Non ha senso la vita. Anche da questa caduta, come Gesù, dobbiamo rialzarci. La vita va vissuta fino in fondo, c'è la famiglia, ci sono altri figli che sognano la vita. Chi soffre non vive meno. Perseveriamo nel cammino orientato alla meta giusta.

X stazione: Gesù è spogliato delle sue vesti

Gesù spogliato sembra privato di dignità. Un figlio che muore viene anche esso spogliato dei suoi ideali, dei suoi sogni, dei suoi progetti. Anche i genitori vengono spogliati delle loro sicurezze e delle loro prospettive. E sembra inutile la vita. Rimane il progetto di Dio da realizzare. I progetti umani, anche se belli, non dispensano dalla morte. Quello di Dio assicura la vita.

XI stazione: Gesù è inchiodato alla croce

Gesù viene inchiodato. Quella croce appartiene a tutti. Su di essa è inchiodato un figlio nella morte. Su di essa sono inchiodati i genitori, e lo sono ancora. Lo siamo come Gesù, in un abbandono che si coniuga col perdono, in un dolore che si coniuga con l' amore fino a consegnare a Dio il nostro spirito.

XII stazione: Gesù muore in croce

Il momento della morte annulla la speranza della ripresa. L' immobilità non consente lo sguardo reciproco. Nel giovane si evidenzia la morte fisica, nei genitori la morte morale. Una condivisione. La morte è però del corpo, non dell' anima immortale che sempre vive. E il dolore dei genitori diventa preghiera, e si va oltre.

XIII stazione Gesù è deposto dalla croce

Maria accoglie Gesù tra le sue braccia. Una madre viva, un figlio morto. Come Maria i genitori danno l'ultimo abbraccio, alcuni vengono privati anche di questo. Un abbraccio che rivela appartenenza, affetto e accompagnamento. Simboleggia solo l'abbraccio che non verrà meno. L'abbraccio di Dio.

XIV stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

È triste il momento della sepoltura. Un figlio affidato alla tomba che, chiusa, dice il buio, il niente, la fine. Non si vive per il nulla. Ci possono essere tanti piaceri, ma non servono se si va verso il nulla. Sono accettabili anche fatiche e dolori se si cammina verso la luce, verso la vita.

Conclusione: la Resurrezione

Gesù è entrato nel buio della tomba per non lasciarci soli in questa esperienza drammatica. Dopo tre giorni è risorto nello splendore della luce divina. I nostri figli non sono nel buio, dove ancora rimane il corpo, sono nella luce di chi ci ha creato per sé. Non importa se il viaggio della vita è lungo o breve. Conta il traguardo di luce. E così ritorna la speranza. Gesù è l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, Il Re dell'Universo: da Lui veniamo, da Lui siamo accompagnati, da Lui siamo accolti.

Signore ricordati di noi nel tuo Regno e guidaci nella nostra afflizione. O Maria sostienici per essere fedeli a Gesù e al suo Regno

Gesù vera Speranza